



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.68 lunedì 10 marzo 2003

euro 0,90 l'Unità + Cd "Eliades Ochoa" € 6,80; l'Unità + Cd "Omara Portuondo" € 6,80; l'Unità + Cd "Compañy Segundo" € 6,80; l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Indecente ma vero: «Grazie a Casini, l'intero sistema televisivo è adesso dominato da professionisti



di cultura e sensibilità non cattoliche, come il nuovo presidente Rai. In un Paese di forti tradizioni

cattoliche, i cattolici sono spinti su posizioni marginali». Mario Caccavale, «Il Tempo», 9 marzo, pagina 1.

Antisemiti e Lega all'attacco di Mieli

Scritte fasciste a Milano contro il successore di Baldassarre: «No agli ebrei, la Rai agli italiani»
Il giornalista: pessimo segnale. Bossi lo avverte: Raidue è di Milano. An e Fi: niente Biagi e Santoro

C'È LA FIRMA DEL MANDANTE

Nicola Tranfaglia

Le scritte sui muri di netto nei confronti di un giornalista che ha diretto due tra i maggiori quotidiani italiani come Paolo Mieli, appena nominato dai presidenti delle Camere nel Consiglio di Amministrazione della Rai e in predicato di diventare presidente, sono un segnale gravissimo e indegno di un paese civile e democratico. Ma non è un fatto isolato o eccezionale, purtroppo.

SEGUE A PAGINA 2

MILANO «No agli ebrei, la Rai agli italiani». È il messaggio antisemita al neopresidente designato dell'azienda, Paolo Mieli. «Un pessimo segnale», commenta il giornalista. Unanime la condanna del mondo politico, con qualche ambiguità della Lega. Che avverte il successore designato di Baldassarre: «Raidue resta a Milano». Anche An e Fi attaccano: niente Biagi e Santoro.

ALLE PAGINE 2 e 3

Forza Italia

Berlusconi sacrifica Antonione alla Lega
Oggi va in Friuli ma i suoi non ci sono

COLLINI A PAGINA 10



La scritta contro Paolo Mieli apparsa ieri sul muro della sede Rai di Milano

Guerra e Pace

NOI, I VERI AMICI DEGLI AMERICANI

Peppino Caldarella

Ricorderemo a lungo questa angosciosa vigilia di guerra. Non penso alle emozioni, alle paure, alle speranze. Penso alle idee che si sono affacciate in queste settimane e che hanno conquistato milioni di persone. Idee che resistono persino ora che la guerra sembra alle porte o addirittura già iniziata dopo l'ultimatum americano all'Onu. Si precisa, in primo luogo, il concetto di pace. Siamo oltre la testimonianza. Siamo di fronte all'affermazione di un diritto alla pace. Non è vero, come dicono i sostenitori di Bush, che c'è in questo esercizio di un nuovo diritto complicità verso il tiranno. Ci sono state, è vero, manifestazioni di equidistanza (né con Saddam né con Bush) ma l'insieme dei movimenti ha espresso una solida cultura democratica.

SEGUE A PAGINA 6

Martino annuncia la guerra davanti a Ciampi

Il Papa: la guerra va respinta come Satana. Alle Nazioni Unite inizia l'ultima battaglia

l'adesivo della

PAGE

l'Unità

in regalo

con l'Unità il 13 marzo in edicola

Stati Uniti

Il New York Times e Carter si schierano: «No all'intervento»

Il New York Times si schiera contro la guerra unilaterale di George W. Bush in Iraq. E lo fa con tutta l'autorevolezza possibile. Sul numero in edicola ieri, l'editoriale e un articolo a firma dell'ex presidente americano e premio Nobel per la pace Jimmy Carter, prendono con fermezza posizione contro l'azione bellica.

Il pezzo intitolato "Saying No to War" («Dire No alla guerra») è quasi un manifesto: «Tra pochi giorni, sempre che non ci siano delle svolte diplomatiche, il presidente George W. Bush deciderà

se inviare le truppe americane in Iraq nonostante l'opposizione delle Nazioni Unite. Noi riteniamo che la scelta migliore sul lungo termine sia l'aumento delle ispezioni dell'Onu. Ma come ormai tutti in America, capiamo che questa è una possibilità che si sta allontanando. Perciò se la questione si ridurrà a dover dire "sì" o "no" a un'invasione dell'Iraq priva di un largo consenso internazionale, la nostra risposta sarà "no".

SEGUE A PAGINA 5



Berlusconi continua a tacere e mentre il mondo è sull'orlo di una crisi disastrosa al massimo parla del Milan. Il premier resta muto, ma parla di inevitabilità della guerra il suo ministro della Difesa. Martino lo fa davanti al presidente della Repubblica, Ciampi. Il Papa: la guerra va respinta come Satana. All'Onu inizia la battaglia sulla seconda risoluzione.

ALLE PAGINE 4-9

Torino

Fassino: negli scioperi Fiat del '43 le radici della democrazia

A PAGINA 12

SEGUE A PAGINA 26

"I lunedì dell'Economia"

appuntamento quindicinali di confronto e dibattito

Fondazione Giuseppe Di Vittorio

"Welfare State: nuovo patto sociale o mercato?"

Paolo Bosi, Carlo Dell'Aringa, Paolo Onofri, Laura Pennacchi, Roberto Pizzuti, Sergio Cofferati
Coordina Gad Lerner

10 marzo ore 17.30
Milano, Casa della Cultura, Via Borgogna 3

In Australia nel Gp d'esordio la McLaren torna alla vittoria con Coulthard. Schumi solo quarto

Ciak Ferrari, non è buona la prima

Noi & Loro di Maurizio Chierici

La pace (e la guerra) decisa dai neri

Quando nella Cnn è apparso il «gran bubu» dell'ambasciatore che presiede il dibattito del Consiglio di Sicurezza Onu, il cuore si è allargato. Rappresenta la Guinea con tunica e cappello bianco dei giorni di festa: gran bubu, appunto. Stavano per decidere pace o guerra preventiva. La nostra speranza si è aggrappata alla faccia nera: forse ci salverà. Siamo proprio alle corde, ho pensato, se simili pensieri danno confort

to. È ipocrita negarlo: malgrado la cultura delle società evolute, nell'evoluzione langue una vecchia malattia sulla quale ridacchiano i discepoli di Bossi: «terzomondismo». Noi teneri con gli altri senza smettere di essere sempre noi. In fondo ad ogni cuore questa aristocrazia soffocata, si irrobustisce nella diffidenza verso gli sbarchi dell'emigrazione.

SEGUE A PAGINA 26

BASALÙ A PAGINA 17

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

pace diritti

MILANO SABATO 15 MARZO 2003

CGIL

www.cgil.it

MERCOLEDÌ

NON PROFIT

GIOVEDÌ

LE RELIGIONI